



Numero 5
Ottobre 2009

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

La città che cambia
A pagina 2

Verso un nuovo autunno
Intervista a Cadenelli
A pagina 2

Dall'Abruzzo con passione
A pagina 2

Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare
A pagina 4

C'è bisogno di risposte concrete
A proposito della sanatoria per le badanti
A pagina 4

Nuova influenza
Due riflessioni
A pagina 6

I morti della miniera della Niccioleta
A pagina 7

I cento anni di Luigi Bonometti
A pagina 7

Notizie dallo SPI
A pagina 7

Marcellino
Presentato il libro a Cevo
A pagina 8

Durante i Giochi di Liberetà, Bormio è stata animata per due giorni dagli attivisti che hanno creato il Villaggio Spi, con oltre duecento gazebo, immagine del loro quotidiano impegno

A pagina 3 e 5

I bresciani al Villaggio Spi

di Giuseppe Gatti



Il nostro sindacato comprensoriale ha partecipato alla lodevole iniziativa promossa dallo Spi regionale di dare vita al "Villaggio Ideale", nell'ambito dei Giochi di Liberetà organizzati a Bormio dal 16 al 18 settembre. Lo Spi bresciano ha marcato la sua presenza con una importante delegazione, guidata da tutta la segreteria e composta dai dirigenti delle varie Zone.

Il Villaggio è stata la sede di un confronto ampio sulla situazione generale del Paese, in rapporto alle scelte rivendicative della Cgil e specificatamente a quelle inerenti la politica sociale dello Spi. Riflettere in questa fase difficile del nostro Paese, sul ruolo delle leghe Spi e della

Cgil, dopo la Conferenza d'organizzazione del 2008, è doveroso per verificare se la nostra presenza nel territorio corrisponde alle esigenze che richiedono i cambiamenti in atto.

Siamo convinti che la presenza dello Spi-Cgil nelle Zone deve essere capace di capire i nuovi e gli antichi bisogni delle persone, essere

in grado di unire i soggetti sociali presenti nel territorio al fine di rappresentarli pienamente.

Pensiamo altresì che la nostra esperienza della contrattazione sociale con i Comuni, che costituisce un punto forte della nostra politica sindacale, debba essere fondamentale per tutto lo Spi se si vuole realizzare una

vera politica del Villaggio.

Il Villaggio dello Spi vuole essere più sindacato, una organizzazione che opera nel territorio con l'intento di creare nuova partecipazione e diventare punto d'incontro dei cittadini e dei pensionati che lo abitano.

Inoltre crediamo che il territorio provinciale debba essere protagonista delle piat-

taforme regionali e confederali e che vadano superati i limiti del passato. Il prossimo congresso della Cgil dovrà definire nuove modalità organizzative, perché i territori comunali siano protagonisti della contrattazione sociale confederale. ■



La città che cambia

È stato un appuntamento riuscito sia per il livello dei protagonisti del confronto che per la numerosa partecipazione di cittadini, anche di provenienza diversa dagli iscritti alla Cgil, quello che ha inaugurato la **Festa della Camera del Lavoro di Brescia** nelle prime giornate di settembre.

Forse il tema **"Brescia, la città che cambia"**, non ha goduto degli approfondimenti che sicuramente meritava, ma questo non ha sminuito il significato dell'evento. A nessuno può sfuggire il fatto che per la prima volta da quando esiste la Camera del Lavoro a Brescia si sono incontrati nella sede della stessa il sindaco della città **Adriano Paroli**, il presidente dell'Associazione industriali bresciani **Giancarlo Dallera** e il segretario generale della Camera del Lavoro **Marco Fenaroli** per discutere, pubblicamente, della situazione economica e delle prospettive della città.

L'attuale sindaco è espressione di uno schieramento che non gode consenso e simpatie da parte della Camera del Lavoro, anzi registra posizioni e tensioni polemiche tuttora in atto per scelte non condivisibili, ed ugualmente evidente la partecipazione del massimo esponente della organizzazione degli industriali locali.

L'incontro è stato pacato, si è svolto senza asprezze ed aggressività, e non poteva essere diversamente. È stata occasione per ognuno dei partecipanti per ribadire le proprie posizioni.

Se può essere citata una convergenza di opinioni essa va vista nel giudizio sulla situazione economica e sulle gravi prospettive occupazionali sottolineate dall'affermazione di Dallera che prevede una ripresa ed un avvio di superamento della crisi solo nel 2013.

Agli ospiti protagonisti ed al giornalista moderatore **Gianni Bonfadini**, Marco Fenaroli, a ricordo dell'incontro, ha regalato la riproduzione di una significativa foto d'archivio della Camera del Lavoro. ■



Dall'Abruzzo con passione

Incontro con Betty Leone e Loretta del Papa dello Spi abruzzese

Noi conosciamo la situazione dell'Abruzzo e de L'Aquila attraverso le immagini divulgate dalla televisione, dai telegiornali e dai giornali dal giorno del terremoto e per molti giorni ancora dopo, quando peraltro le scosse sembravano non finire mai. Poi l'informazione, smaltita la tensione del terribile evento, non ne ha più fatto una questione di prima pagina al punto che poco si conosce delle reali condizioni di vita in cui versano migliaia di persone.

L'incontro con **Betty Leone**, già segretaria generale dello Spi personalmente colpita, e **Loretta del Papa**, segretaria Spi de L'Aquila, ha fatto conoscere la storia di questi mesi e il punto della situazione. È stata un'informazione di pri-

ma mano sulle condizioni, le preoccupazioni e le speranze delle persone che vivono nei campi. Non è possibile riassumere tutto ciò che hanno riferito. Va detto che lo hanno fatto senza retorica, ma sempre con un velo di passione e di commozione. Betty Leone ha affermato: "Salvare una città non vuol dire salvare solo le sue case. Occorre salvare le persone, combattere la loro prostrazione, promuovere il loro impegno attivo, farle partecipi della ricostruzione, dell'organizzazione della loro vita e non condannarle nel recinto delle tendopoli alla solitudine e alla rassegnazione". Loretta del Papa a questo proposito ha ringraziato i volontari bresciani dello Spi e dell'Auser per come hanno svol-

to il loro lavoro e ha sottolineato: "L'impegno della Cgil va in questa direzione e rafforzerà la sua presenza nella fase in cui i campi vengono smontati e la maggior parte delle persone non sa dove andrà a finire".

La carenza di informazione che si registra, nota Marco Fenaroli, ha portato ad una condizione di "disastro non percepito". Una sorta di passività generale che sembra celarsi dietro gli annunci: "ma noi sappiamo - afferma Fenaroli - che per riparare i danni non si può andare oltre un certo tempo perché si rischia di perdere il patrimonio".

Il testo delle testimonianze sarà stampato e distribuito per una giusta opera di informazione. ■ (tf)



Verso un nuovo autunno

Intervista a Ernesto Cadenelli, segretario generale Spi Brescia

di Giorgio Leali

Incontriamo **Ernesto Cadenelli**, segretario generale Spi di Brescia nel suo ufficio in Via Folonari. Sembra una giornata più calma del solito. Cogliamo al volo la circostanza per una breve intervista che ci sembra opportuna ed utile in questa fase abbastanza confusa della politica e dell'economia.

L'estate è improvvisamente finita e l'autunno è arrivato prima del tempo. L'autunno nella storia del sindacato è evocativo di grandi stagioni di lotta e fonte di ricordi e di suggestioni particolari.

Come si presenta il prossimo futuro per i pensionati, cosa possono sperare?

La realtà è quella che conosciamo da tempo. La crisi che attanaglia il Paese è evidente in tutta la sua gravità: non risparmia nessuno e le categorie più deboli pagano il prezzo più alto. Le dichiarazioni di ottimismo, che inondano la televisione, sono irresponsabili e si sprecano. Le condizioni di vita sono peggiorate, basta ricordare le condizioni dei precari senza sostegno e senza speranza, la disoccupazione in crescendo, il dilagare della cassa integrazione, i tagli alla sanità già fatti e quelli che si prospettano, i prezzi troppo alti e le pensioni troppo basse... e si potrebbe continuare.

Non hai l'impressione che le difficoltà ad arrivare alla fine del mese, che prima delle elezioni venivano sottolineate da tutti, siano state dimenticate?

È vero non se ne parla più di tanto. Eppure tutti i problemi sono rimasti irrisolti. Noi chiediamo l'estensione della quattordicesima alle fasce superiori ai 700 euro al mese, ma nessuno ne parla e secondo noi si dovrebbe prendere atto del fallimento della politica dei bonus e della social-card.

Pensi che le aspettative generate dalle forze politiche che hanno vinto le elezioni saranno realizzate?

Il Governo è bravissimo a farsi propaganda con grandi annunci, ma i problemi della assistenza non sono affrontati, parlo dei problemi delle persone non autosufficienti o che vivono da sole con basso reddito, di quelle che si curano di meno perché devono pagare le prestazioni



sempre di più. È arrivata la regolarizzazione delle badanti, che è una sanatoria non dichiarata, che sta dando modesti risultati anche per gli alti costi che comporta per le famiglie.

Ho capito bene, bocci il Governo?

Preferisco bocciare la sua politica e vorrei che il giudizio vertesse su questo, sui fatti e non su altro. Non si può rispondere ai bisogni delle persone con il "federalismo" (aspettiamo ancora di sapere cosa vuol dire in concreto) o con le "ronde". Ai bisogni si risponde con i contenuti di una politica diversa.

Cosa è possibile fare come sindacato per frenare questo continuo peggioramento, per tentare di bloccarlo e magari invertire la tendenza?

Bisogna ricomporre l'unità fra lavoratori e pensionati e stare in campo insieme con una forte mobilitazione e con iniziative capaci di sostenere le proposte della Cgil. Noi come Spi assicuriamo il nostro impegno totale a favore delle categorie in difficoltà.

Non ti sembra che nello schieramento governativo si sia aperto qualcosa di più di una semplice discussione?

Nello schieramento di governo si è aperto un confronto che sarebbe superficiale non valutarne la natura e i possibili sbocchi. Occorrerebbe da parte nostra un'azione corale di ritrovata unità sindacale che però non appare possibile perché Cisl e Uil sono a ruota del Governo. È auspicabile che si possano conoscere chiaramente i termini del dissenso. Certo se ci fosse un'opposizione incalzante...

La consapevolezza delle difficoltà del momento nasconde la nota di ottimismo che comunque alberga nella determinazione del sindacato e che è commisurata all'impegno con cui affronterà questo autunno. ■

"C'è un'Italia che non si rassegna, è l'Italia che la Cgil rappresenta"

Epifani parla ai volontari Spi

di Erica Ardenti

"C'è un'Italia che non si rassegna, che parla di diritti e valori ed è questa l'Italia che la Cgil rappresenta", così **Guglielmo Epifani**, segretario generale Cgil, ha concluso il suo discorso davanti alle centinaia di volontari Spi, ai pensionati lombardi presenti a Bormio il 16 settembre scorso.

Sarà un autunno duro quello che aspetta gli italiani, avverte il leader Cgil, che ben conoscendo la situazione prevede che in Finanziaria non ci saranno i soldi né per coprire lo "storico" accordo firmato da Cisl e Uil su contratti – "un accordo, dunque, servito solo per dividere il sindacato, per tenere la Cgil in un angolo", rincara Epifani – né per rilanciare l'economia. "Ci sarà una nuova social card, un intervento pesante sulla sanità, meno soldi per i Comuni, le Province, le Regioni e quindi meno servizi per i cittadini. Gli anziani e i pensionati sono un tema scomparso dall'agenda del Governo, insieme a quello dei precari. Ma in un paese dove l'anziano ha un ruolo di centralità, dove è garante della tenuta sociale bisognerà domandarsi che fare per questo anziano".

Epifani non si ferma, compie un ulteriore affondo: "noi saremo un caso unico al mondo, saremo studiati per non aver fatto nulla per dare un sostegno al sistema economico, produttivo di fronte a quella che è la crisi più grave degli ultimi sessant'anni. Il mondo si chiede cosa sta succedendo in Italia, com'è possibile che tutto resti com'è. C'è ormai un problema di credibilità, l'immagine del paese è colpita, umiliata. E questo condizionerà il paese che farà fatica nel vendere merci e servizi,

nell'emettere Bot, persino nell'invitare intellettuali e studiosi. Così l'Italia scivola fuori dall'Europa, diventa un paese che si chiude. Un paese che non va bene per i nostri giovani. Solo sostenendo la domanda interna si potrebbe porre un rimedio, lo hanno fatto in Francia, in Inghilterra, in Germania, non lo si fa in Italia. Sono questi i motivi per cui non potremo stare ancora fermi, per cui organizzeremo presidi, manifestazioni, una grande iniziativa sul mezzogiorno, sul fisco e sui redditi proprio a partire dal reddito dei pensionati. Sono queste le battaglie, i temi di mobilitazione che proporrò a Cisl e Uil, se non accetteranno noi faremo comunque la nostra parte. Se anche noi rimanessimo totalmente fermi, passivi qualcuno domani potrebbe dirci: 'che cosa



Un momento della serata di gala

volete? Non avete mai fatto proposte, non avete mai chiesto'. E questo noi non possiamo permetterlo. Abbiamo il dovere di andare avanti, di dire sì a chi ci chiede di andare avanti nel rivendicare un modello diverso. Dobbiamo rifar crescere la fiducia e la speranza laddove si sono smarrite. Ricostruire una rete per coloro che non ce la fanno. E que-

sto sarà anche lo spirito del nostro prossimo Congresso".

E lo Spi sarà in piazza a fianco della Cgil, lo ha sottolineato **Carla Cantone**, segretario generale nazionale della categoria. "Lo Spi è la spina dorsale della Cgil, rappresentiamo la vera confederalità di cui la Cgil ha bisogno. Abbiamo proposto a Fnp e Uilp un autunno di mobilitazione per rivendicare ancora una volta i temi della nostra piattaforma come l'aumento delle pensioni, la legge sulla non autosufficienza. Non è più il tempo dell'attendismo. Non ci piace fare dei viaggi per manifestare come abbiamo fatto più volte la primavera scorsa, preferiremmo avere dei risultati. Per questo – ha concluso Cantone – saremo in piazza con la Cgil così come la Cgil sarà in piazza con noi". ■



Un grande GRAZIE ai pensionati lombardi

Ancora grazie a tutti i pensionati che hanno risposto alla sottoscrizione lanciata dallo Spi Lombardia attraverso il nostro giornale Spi Insieme e che ci ha permesso di raccogliere, alla data del 22 settembre scorso, ben **34.185 euro a favore dei terremotati abruzzesi**.

Questa cifra va a confluire in quella raccolta dallo Spi nazionale (500mila euro) e che verrà destinata alla ricostruzione di un edificio ex Onmi che verrà destinato ad asilo nido e centro anziani. L'intesa è stata firmata lo scorso 29 giugno da **Carla Cantone**, segretario nazionale Spi, e i rappresentanti del Comune e della Provincia dell'Aquila.

Una testimonianza della solidarietà dei volontari Spi era ben visibile all'interno del Villaggio Spi nel gazebo di Tradate, dove **Valeria Triulzi** (nella foto da sinistra è la terza) ha costruito dei manifesti con le foto dei campi di Coppito e Paganica dove è andata l'agosto scorso, cercando di mettere in evidenza la situazione ancora oggi tragica che si vive in Abruzzo. ■



Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare

di Anna Bonanomi*



Sono almeno 412 le persone morte nei primi otto mesi del 2009, mentre tentavano di raggiungere le coste italiane. Questo è il risultato delle politiche sulla immigrazione del governo Berlusconi. Bambini, donne e uomini alla ricerca disperata di un paese dove poter trovare una vita migliore da quella che offre il loro paese d'origine. Invece hanno trovato una morte atroce, che li ha privati persino della dignità di essere umani. Quelli sopravvissuti respinti chissà dove.

Un oltraggio alla dignità umana solo per permettere alla Lega e al governo Berlusconi di dimostrare fermezza contro l'immigrazione clandestina e vantare un successo sul fronte della riduzione degli sbarchi. Questa è pura e semplice ideologia perché il fenomeno dell'immigrazione in Italia e in Europa ha radici nella necessità di intere popolazioni di riscattare la propria condizione di vita, sociale e politica. Questa necessità è più forte del mettere a rischio la propria vita, per questo credo siano totalmente inefficaci le politiche del governo.

In primo luogo perché i respingimenti in mare non hanno nessuna efficacia sul fenomeno, infatti i dati sui flussi dimostrano che la maggior parte dei clandestini varca i confini del nostro paese via terra e in misura assolutamente inferiore via mare. Poi perché queste politiche non rispondono in nessun modo all'esigenza di aziende e famiglie di avere a disposizione lavoratrici e lavoratori con un rapporto di lavoro regolare.

Proviamo a vedere cosa hanno concretamente prodotti i provvedimenti varati dai governi a guida berlusconiana. Dopo la legge Bossi-Fini, che inaspriva le norme sull'immigrazione, ecco la prima sanatoria nel 2002-2003 che produsse all'incirca 630mila nuovi residenti. L'ultimo provvedimento, il "pacchetto sicurezza", ha di fatto introdotto una sanatoria, che prevede la regolarizzazione di 750 mila persone. Dopo aver suscitato molta inquietudine nei nostri partner per le campagne contro i rom e per i respingimenti risulterà essere l'Italia il paese che, più di altri, apre le porte a migliaia di nuovi residenti. Un esito abbastanza curioso per un premier e un governo che hanno fatto della lotta all'immigrazione illegale un argomento prioritario del loro programma.

I termini servono a fare propaganda e così il governo bolla come clandestini gli immigrati irregolari, li addita come prima minaccia per la sicurezza dei cittadini, crea norme severe, li espelle e libera così il paese da questa "piaga".

Ma, poiché c'è sempre un ma, qualcuno nella stessa maggioranza di governo si accorge che gran parte dei clandestini è qui perché lavora nelle fabbriche meccaniche lombarde e venete, nell'agricoltura, nel turismo o nell'edilizia, mentre moltissime donne curano i nostri anziani. Insomma tanto odio e intolleranza per nascondere la debolezza e l'incapacità di dare risposte efficaci al fenomeno dell'immigrazione che è, e resterà, il grande problema della nostra epoca. ■

*Segretario generale Spi Lombardia

C'è bisogno di risposte concrete

A proposito di regolarizzazione
delle "badanti"

Nel mese di settembre è scattata la "fase due" della regolarizzazione di colf e assistenti domiciliari, che ormai chiamiamo badanti, previo pagamento di un contributo forfettario di 500 euro.

È stato così modificato il così detto "pacchetto sicurezza", varato dal governo Berlusconi ad agosto, a seguito delle tante proteste messe in atto sia dalla Cgil che dallo Spi, che dalle tante associazioni, partiti e dalla stessa Chiesa. Vediamo come sono andate le cose.

Come detto ad agosto, col varo del pacchetto sicurezza, insieme a molte norme restrittive sull'immigrazione, è stato istituito, nel nostro paese, il reato di clandestinità. In altre parole lo straniero privo di permesso di soggiorno è automaticamente ritenuto un criminale, non sarà punito solo il "clandestino" ma anche il datore di lavoro ritenuto complice. Attraverso queste severissime norme il

governo ha pensato di porre finalmente fine all'invasione degli intrusi nel nostro paese e risolvere la piaga del lavoro irregolare. Poi qualcuno della stessa maggioranza ha dovuto dare ascolto alle voci di protesta contro questa linea perché la gran parte d'immigrati privi di regolari documenti è qui non perché spaccia droga, delinque o si prostituisce, ma per lavorare. E, soprattutto, le donne per accudire gli anziani non autosufficienti visto che i servizi pubblici non ne prendono in carico la cura. Il sistema di welfare e quello produttivo non possono fare a meno di queste lavoratrici e lavoratori. Nella maggioranza di governo hanno dovuto prendere atto che la criminalizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno è fuori dalla realtà. Da qui il provvedimento di sanatoria – purtroppo solo colf e badanti – che il governo ha chia-

mato "campagna di emergenza": la sostanza non cambia, molta propaganda e nessuna capacità di dare risposte concrete alla necessità di regolare l'immigrazione nel nostro paese.

Voglio anche mettere in evidenza un altro grosso problema che preoccupa: il costo aggiuntivo che dovrà essere sopportato dagli anziani e dalle loro famiglie. Le pensioni non aumentano, il costo della vita invece non si ferma, gli anziani e le loro famiglie già si fanno carico totalmente del costo della cura dei propri anziani non autosufficienti, ora dovranno aggiungere l'ulteriore costo per la regolarizzazione delle badanti. Quanti non avranno le risorse per poter mantenere queste indispensabili lavoratrici? Converrebbe, al governo guidato da Berlusconi, dare un aiuto e una risposta concreta a questi problemi, invece di fare propaganda e dividere il paese. ■ A. B.

È utile sapere

Campagna Detrazioni 2009

In questi giorni l'Inps ha terminato la rilevazione delle domande di rinnovo delle detrazioni per carichi di famiglia nel 2009 applicando la nuova normativa in vigore dal 1 gennaio 2008. La verifica per questo anno ha riguardato circa 3.000.000 di pensionati titolari di detrazioni d'imposta per carichi famiglia.

I pensionati che non hanno restituito il modello Detr né nel 2008 né nel 2009 e stanno godendo delle detrazioni per carichi famiglia nella stessa misura alla data del 31 dicembre 2007, dal mese di ottobre cesseranno di beneficiarne e cominceranno a restituire il corrispettivo della detrazione goduta dal gennaio 2009 al settembre 2009.

L'importo medio degli indebiti è 500 euro che verranno recuperati in cinque rate ottobre 2009 febbraio 2010.

Per i pensionati che non hanno restituito il modello Detr per il solo 2009, le modalità sono le stesse con la sola differenza che il recupero avrà inizio con novembre.

La revoca delle detrazioni verrà annunciata con lettera.

Il modello Detr non c'è termine per la regolarizzazione, pertanto l'Istituto ripristinerà la detrazione (se dovuta) a partire dalla prima scadenza utile. ■

Il 30 ottobre scade il termine per l'invio all'Inps dei RED legati alla verifica reddituale

I pensionati che non provvederanno all'invio del modello entro la data fissata – 30 ottobre 2009 – alle sedi Inps, nei mesi successivi potrebbero ricevere una pensione dove sono sospese le prestazioni collegate al reddito (trattamenti minimi, assegni familiari).

Per i pensionati che, invece, hanno inviato il Red nei tempi previsti, per effetto dei controlli che l'Inps effettuerà, si potrà rideterminare un nuovo calcolo della pensione e/o la sospensione delle prestazioni collegate al reddito. Non conoscendo le modalità di comunicazione che l'Inps metterà in atto, vi invitiamo a controllare sia l'importo della vostra pensione, sia il contenuto dell'eventuale comunicazione che invierà l'istituto.

Invitiamo i pensionati a **venire presso la sede Spi** più vicina a casa loro ogni qualvolta ricevano comunicazioni dall'Inps o da altro ente per avere tutti i chiarimenti necessari e un eventuale aiuto nel disbrigo delle pratiche. ■

“Il Villaggio Spi è a vostra disposizione”

“Ben 4200 volontari e 900 punti di incontro sparsi su tutto il territorio, 750 dirigenti e 207 leghe sparse in Lombardia: sono numeri che da soli spiegano il radicamento del nostro sindacato nella regione, un radicamento che garantisce il rapporto e la sintonia, la conoscenza dei problemi dei pensionati che rappresentiamo. Siamo l'unica organizzazione ancora capace di crescere col ritmo di 30mila nuovi iscritti all'anno”. Così **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, ha salutato i volontari

che hanno animato il **Villaggio Spi** nella due giorni di Bormio il 16 e 17 settembre scorsi. Per due giorni l'area intorno al palazzetto dello Sport è stata vivacemente “occupata” dai **207 gazebo** – uno per lega – che hanno rappresentato il Villaggio Spi, un villaggio colorato e frequentatissimo da tutti i partecipanti ai Giochi di Libertà, oltre che dai volontari Spi.

“Quello che lo Spi Lombardia ha messo in scena è un esperimento – ha detto **Tom Regazzoni**, segretario Spi Lom-



Subito dopo l'inaugurazione del Villaggio e un giro per i gazebo, **Guglielmo Epifani** – insieme a **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi**, e il segretario Cgil Lombardia **Stefano Landini** – ha preso parte alla cerimonia di premiazione e consegna delle bandiere di alcuni compagni e compagne delle leghe.

bardia – che nasce dalla paziente e costante attività che i nostri volontari portano avanti ogni giorno, ma che vuole anche essere il punto di partenza per qualcosa di nuovo, soprattutto una nuova modalità di partecipazione e rappresentanza”.

Insomma, un Villaggio Spi per dire a tutti che lo Spi è presente sul territorio, tra le gente, che le sue leghe sono punti aperti a tutti, dove tutti possono andare per chiedere informazioni, ricevere un aiuto o anche solo, ma non è un solo di poco conto,

per fare quattro chiacchiere, per sentirsi meno soli.

E se quello che abbiamo visto a Bormio era il frutto del lavoro degli ultimi anni, è anche vero che da Bormio parte una nuova fase per lo Spi, una fase in cui si vuole essere ancora più vicini ai problemi degli anziani, in cui si vogliono trovare le soluzioni migliori per rispondere ai loro bisogni.

Il Villaggio Spi costituito da centinaia di gazebo – dove ogni comprensorio era rappresentato da un colore – è stato un modo per comuni-

care che lo Spi, i suoi volontari si spostano sul territorio, sono pronti a raggiungere chiunque abbia bisogno. Vi capiterà spesso nel prossimo futuro di vedere qualcuno di questi gazebo nelle vostre piazze, nei mercati, davanti agli ospedali o dovunque ce ne sarà bisogno perché saremo lì con voi per parlare di voi, per consultarci con voi, per mobilitarci insieme a voi. Perché? Perché questo è il senso del nostro esistere: esserci per voi, per chi già rappresentiamo e per chi rappresenteremo. ■



“Siamo un punto di riferimento e non solo per i pensionati”

Voci dai gazebo

La fantasia l'ha fatta da padrona, potremmo dire. Girando tra gli oltre duecento gazebo del Villaggio si è potuto avere una panoramica di tutto quello che lo Spi è.

Mostre fotografiche illustravano le varie iniziative, da quelle realizzate con le scuole – come ad Abbiategrosso hanno fatto sugli antichi mestieri con gli studenti della scuola media Carducci-Correnti – a quelle che testimoniano un impegno a tutto campo come quello di alcuni

compagni di Tradate che hanno portato le foto della loro recente esperienza tra i terremotati d'Abruzzo. E ancora **manifesti delle iniziative** più importanti che si sono tenute, **cartine** o addirittura **pannelli** curatissimi nei dettagli, che illustravano dove sono le sedi. Tanti **libri** legati al tema della raccolta della memoria, della storia del territorio e anche tanti **depliant** per meglio farsi conoscere dagli altri. E poi i **prodotti tipici**: visitatissimi gli

stand del lodigiano che distribuivano la “raspadura”, foglie di formaggio ‘tipico lodigiano’; quelli del varesotto con gli Amaretti e altri dolci tipici come le Formaggelle del Luinese o il Pancucco della valle mentre arrivando in terra pavese si trovava, oltre ai salami, la famosa Micca di Stradella.

Dietro i tavolini i volontari che ogni giorno garantiscono l'apertura della lega. “Per il 90% il nostro lavoro riguarda i servizi” racconta **Renato Ballotta** di Casalpusterlengo, mentre **Antonio Colombi**, di Codogno, sottolinea che “vengono anche per chiedere chiarimenti sulle bollette quando c'è qualcosa che non capiscono o che non li convince”. Ma non sono solo i pensionati a ricorrere alle nostre leghe, infatti sempre Ballotta e Colombi spiegano che ultimamente sono stati tanti anche gli extracomunitari e i lavoratori intorno ai 50anni a chiedere consiglio.

Solo servizi e aiuto per superare i meandri della burocrazia? No, a quanto pare i vo-



lontari Spi ci sono anche per altro, come spiega **Enrica Bianchi** della lega di Castellanza, “la gente ha bisogno di parlare, vengono magari con la scusa di chiedere qualcosa, ma poi si fermano: vogliono parlare ed essere ascoltati e da noi trovano sempre qualcuno capace di ascoltare le loro storie, i loro dolori, le speranze che ancora li rendono vivi”. “Lavorare in lega è un'esperienza difficile, ma importante. I volontari che si impegnano sono una risorsa preziosa per tutta la società”, taglia corto **Maria Trevisan** di Abbiategrosso. “Siamo un punto di riferimento per tutta la città”, dice con soddisfazione **Ambrogio Beretta** da

poco impegnato nella lega di Brugherio, che però tanto soddisfatto non sembra perché aggiunge subito: “però pensavo che lavorare in lega fosse diverso, ci fosse un impegno più politico, più iniziativa per esempio nel diffondere la posizione della Cgil quando non ha firmato l'accordo sulla contrattazione... che ci fosse più impegno nel saper esprimere un nostro giudizio sull'operato dei partiti a Brugherio...”. Ma il tempo dell'impegno che Beretta invoca sta arrivando e i gazebo, che hanno animato il Villaggio Spi a Bormio, animeranno ben presto i nostri tanti villaggi sulle piazze della Lombardia. ■



Nuova influenza AH1N1: due riflessioni

L'epidemia della paura?

di Piermaria Zannier*

Mentre scrivo questa nota ad inizio settembre, l'elemento che più colpisce, di tutto quanto viene detto, è la "confusione dell'informazione".

Il problema è dunque capire se stiamo parlando di un reale pericolo per la popolazione mondiale, e di conseguenza per la popolazione italiana, quali sono le misure di salute pubblica necessarie, se servirà realmente il vaccino, chi e quando dovrà essere vaccinato?

Un documento ufficiale, il "Comunicato stampa n. 367 del 26 agosto 2009" del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali "Influenza AH1N1: riepilogo situazione italiana" afferma che "l'andamento dei casi di influenza da virus AH1N1 in Italia (1.800 casi) è in linea con quanto atteso. Sono tutt'ora vigenti le indicazioni sulla sorveglianza e controllo dell'infezione, nonché sul trattamento dei casi con antivirali, ove appro-

priato e prescritto dal medico", come specificato nelle circolari pubblicate sul sito del Ministero.

Non solo il documento ministeriale risponde anche al secondo dei problemi: quali le misure necessarie, chi vaccinare, a chi rivolgersi. Ad oggi sono misure note: vaccinazione per il 40% della popolazione, tra la seconda metà di novembre e i primi mesi del 2010. Prima i soggetti a rischio (anziani e malati cronici), gli operatori sanitari e dei servizi essenziali; poi i giovani dai 2 ai 27 anni. Dunque, il vero rischio cui si andrà incontro è quello di un'epidemia della paura. Tra i medici di famiglia "indipendenti" già si discute di questo, prevalentemente sui blog, prevedendo un sovraccarico di impegno in tutti gli ambulatori, nel corso del prossimo autunno, dovuto al fatto che moltissimi cittadini si rivolgeranno (giustamente) al proprio medico di famiglia per conoscere "la

realtà della realtà".

È per tutto questo auspicabile che i provvedimenti del Governo italiano e delle Regioni, siano indirizzati a fornire tutta la documentazione, l'informazione la più corretta, per tutti i cittadini.

Innanzitutto bisognerebbe investire risorse sulla formazione specifica proprio per i medici di famiglia e i medici di guardia medica - continuità assistenziale. E vorremmo che questa formazione non fosse sponsorizzata dall'industria farmaceutica.

In seconda battuta, gli ambulatori e le postazioni di guardia medica dovranno essere utilizzati come punto di riferimento per fornire risposte certe e precise. Solo attraverso una campagna di informazione corretta, certa, basata sulle evidenze mediche che emergeranno, si potrà evitare il diffondersi dell'"epidemia della paura". ■

* Fp Cgil Medici Lombardi, responsabile regionale Medicina generale

Dai pediatri una lettera aperta



I più giovani sembrano essere le vittime predilette di questa nuova influenza, per questo l'Associazione culturale pediatri (Acp) ha preso posizione con una lettera aperta inviata ai politici, ai professionisti della salute e ai mezzi di comunicazione, in cui specifica come questo virus si sia dimostrato meno aggressivo della comune influenza stagionale.

In specifico invita tutti a mantenere calma e lucidità, senza farsi allarmare dalle notizie diffuse dalla stampa.

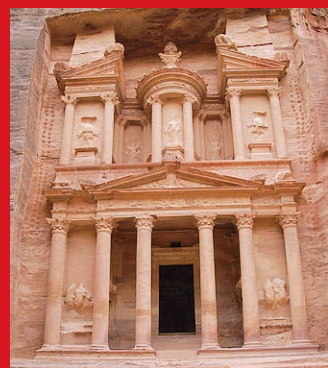
Per l'Acp la chiusura delle scuole, più volte paventata in questo periodo, andrà presa in considerazione solo se dovesse circolare un virus altamente aggressivo - e non è il caso dell'attuale A/H1N1 - e, comunque, in tal caso andrebbero chiusi tutti i luoghi di ritrovo: cinema, discoteche, ecc.

Si possono, invece, mettere in atto da subito le **uniche misure efficaci** nell'impedire la diffusione di tutti i virus respiratori (come l'H1N1):

- **Lavarsi le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone;**
- **Ripararsi la bocca e il naso quando si tossisce, starnutisce (dopo lavarsi le mani);**
- **Evitare di toccarsi occhi, naso e bocca, facili vie di entrata dei virus;**
- **Stare a casa quando si hanno sintomi d'influenza;**
- **Evitare luoghi affollati quando i casi di malattia sono molto numerosi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2009

Tour Giordania classica



dal 25 ottobre al 1° novembre
Euro 1040,00 (+tassa uscita Euro 25,00)

Hammamet (Tunisia)

Hotel Sea Club Vincci Nozha
4 stelle
dal 2 al 16 novembre
Euro 560,00

Djerba (Tunisia)

Hotel Sea Club Rimel Djerba
4 stelle
dal 16 al 30 novembre
Euro 570,00

Speciale Capodanno in Versilia

Marina di Pietrasanta
Hotel Villa Ombrosa
3 stelle
dal 30 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010
Euro 570,00 (camera doppia, minimo 30 persone)



Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenziaplegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacom@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

I morti della miniera della Niccioleta

Viaggi della memoria della zona dei Navigli a Massa Marittima, Grosseto

di Bruno Campovecchi

Quest'anno il viaggio della memoria ci ha portato alla miniera di Niccioleta, in provincia di Grosseto.

Il comando tedesco ospitato nella Villa di Pian dei Mucini, nell'imminenza della ritirata verso nord programmò lo smantellamento dei macchinari esistenti nella miniera di Niccioleta, a pochissimi chilometri da Massa Marittima, per impedire il proseguo dell'attività estrattiva.

La notizia arrivò ai minatori che immediatamente organizzarono turni di guardia con picchetti dentro la miniera.

Ebbene, furono i fascisti locali a presentare al comando tedesco l'elenco dei minatori che operavano la guardia alla miniera. Nei giorni 13 e 14 giugno del 1944 i tedeschi per rappresaglia dopo averli prelevati dalle loro case, ne trucidarono 83 rei di voler salvare il loro posto di lavoro.

Accompagnati, da Giorgio Galeotti, segretario dello Spi di Massa Marittima, il comune dove la miniera è situata, e da Maristella Lusini presidente dell'Auser di Follonica che ci ha fatto da cicerone durante la nostra visita, abbiamo avuto un incontro gradito nella sala del consiglio comunale con il sindaco Lidia Bai, alla quale, dopo i saluti di circostanza, abbia-



mo illustrato le ragioni della nostra presenza, con un intervento del segretario generale dello Spi di Brescia Ernesto Cadenelli e di Bruno Campovecchi in rappresentanza della zona Navigli.

Nell'occasione abbiamo potuto vedere la mostra fotografica che documenta la strage di Niccioleta.

L'incontro con Silliano Sozzi, al quale i nazi-fascisti ammazzarono il padre Attilio (ricorda Silliano che all'epoca aveva 12 anni e fu testimone di quegli avvenimenti), è stato commovente. Con lui abbiamo ripercorso il viaggio dei condannati a morte, dal villaggio minerario, dove presso la sede del dopolavoro il 13 giugno furono uccisi i primi sei minatori, fino al Vallino di Pian di Cecina, dove il giorno se-

guente dopo averli tenuti per una notte presso il cinema di Castelnuovo Val di Cecina, il 14 giugno, tra i soffioni boraciferi, ne furono trucidati inermi altri settantasette. Straziante fu la composizione e il riconoscimento di quei corpi.

Brescia, terra lontana e vicina, nei sentimenti democratici e antifascisti, gemella nella storia di miniere e minatori, ha colto con forza un sentimento di fratellanza. Ricordare è, in una società, il modo migliore per costruire il futuro.

Vuol dire consegnare testimonianze a chi verrà dopo di noi che, nel nostro caso, per gli orrori che la storia ci ha tramandato, debbono essere un monito per capire e non dimenticare il valore della vita e della libertà. ■

La festa di Manerbio

Lo scorso 9 settembre la Lega Spi di Manerbio ha, per il terzo anno consecutivo e dopo un lungo e impegnativo lavoro organizzativo, dato vita alla **Festa dei pensionati e delle pensionate, chiamata Spi Insieme**: un'esperienza positiva che anche quest'anno è riuscita ad amalgamare in un unico giorno i vari aspetti che l'hanno caratterizzata. Apprezzatissimo lo spiedo, il tradizionale piatto bresciano, allegramente consumato da oltre 230 persone. Piacevole e applaudita l'orchestra che ha eseguito brani e ballabili di ogni tipo per i molti che hanno ballato e ascoltato. Una bella serata di fine estate dove, dopo un pomeriggio di sole caldo, un lieve venticello ha saputo creare un clima ideale che si è protratto fino a notte.

Accanto a questi aspetti, la festa ha offerto con la mostra fotografica, attinente alla immigrazione locale e con alcuni monologhi relativi ad essa, presentati e predisposti da Roberto Cucchini, inediti ed interessanti momenti di riflessione sulla realtà multietnica in continuo divenire e le tribolazioni degli emigranti patite in ogni epoca ed in ogni paese.

Il richiamo visivo alla realtà del fenomeno delle numerose e belle fotografie ha fatto da specchio alle vicende che venivano raccontate sul palco. Un momento in cui le vicissitudini dei nostri emigranti in Europa e in America ha saputo creare uno spontaneo confronto, non solo con lo stato dell'immigrazione a Manerbio, ma anche con i contenuti del dibattito generale sul fenomeno. Forse non esiste famiglia in Italia che non abbia avuto o abbia un congiunto od un lontano parente emigrato in qualche parte del mondo. È stato un momento della festa che, da un lato, ha incuriosito perché ha evidenziato una realtà non considerata nella sua complessità e dall'altro forse ha fatto pensare con vergogna alla esistenza di un nostrano razzismo strisciante, spesso negato.

Le Donne del Coordinamento di zona hanno distribuito una bella brochure per stimolare una riflessione sugli attacchi attuali alla dignità delle donne.

La lega è un esempio di attività e di iniziative e questa è stata anche un'occasione per ricordare la gita in Sardegna che, nel mese di settembre, che ha visto la partecipazione di centodici persone. ■ (lg)

La staffetta delle Stragi

Anche quest'anno, come ormai è diventata tradizione da venticinque anni, ha sostato a Brescia la staffetta che, in ricordo delle vittime delle stragi, attraversa le città colpite. Partita da Milano, il 31 luglio è arrivata a Brescia accolta da rappresentanti delle istituzioni, dall'Anpi e dalle organizzazioni sindacali. La staffetta è successivamente partita per Bologna dove ha partecipato alla manifestazione in ricordo delle vittime alla stazione, dove era presente una delegazione dello Spi-Cgil di Brescia. ■

Libertà di stampa

Le segreterie di Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil Brescia hanno aderito alla **manifestazione del 3 ottobre a Roma** indetta dalla Fnsi per difendere il diritto dei cittadini ad essere informati correttamente e avere una stampa libera in un Paese libero. Ogni attacco e ogni ferita che vengono inferti alla libera circolazione delle idee producono una diminuzione della libertà di tutti. ■

Anziane e anziani al cinema

Promossa dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil della città di Brescia, è ripresa in settembre la 10ª **rassegna cinematografica** dedicata gratuitamente alle pensionate ed ai pensionati. La collaudata iniziativa, che gode della collaborazione dell'Associazione Culturale DETOUR e del patrocinio del Comune di Brescia, ha proposto in primavera sei film di ottimo livello che hanno visto riconfermata una partecipazione molto elevata. Attualmente in corso quella autunnale. *Questa la programmazione:*

Nuovo Eden	Venerdì 11 settembre	L'albero degli zoccoli
Nuovo Eden	Venerdì 18 settembre	The reader - a voce alta
Colonna	Mercoledì 23 settembre	The millionaire
Colonna	Mercoledì 30 settembre	Appaloosa
Colonna	Mercoledì 7 ottobre	Mar Nero
Colonna	Mercoledì 14 ottobre	Gran Torino

I cento anni di Luigi Bonometti

Gli auguri del direttivo Spi di Porta Cremona-Volta



Il direttivo della Lega Spi di Porta Cremona-Volta, con una lettera carica di affetto e di stima, ha voluto rivolgersi il 14 agosto, giorno del suo centesimo compleanno, al nostro pensionato Luigi Bonometti. Riportiamo alcuni passi della lettera che ha inteso sottolineare il valore della circostanza. "Il direttivo e il sindacato ti sono vicini in questo straordinario giorno. Un secolo che ti ha visto sempre presente nella vita del nostro quartiere, in un secolo di cambiamenti radicali che hanno trasformato una società contadina e artigianale in una società culturalmente avanzata, pluriprofessionale, ora anche multietnica. Ma nella memoria rimangono i ricordi lontani. L'avvicinamento delle generazioni, degli usi, dei costumi rap-

pidamente mutati, il ricordo della nostra minuta storia di miserie e di sacrifici, di duro lavoro e di torti subiti. Il vero rimpianto di chi ha tanto vissuto è quella voglia di vivere che si aveva quando si guardava lontano per un futuro migliore". La lettera continua ricordando i giorni della dittatura fascista, ma anche i giorni della riconquista delle libertà, l'avvento della democrazia ed il miglioramento, con le lotte sindacali, delle condizioni di vita, per concludere: "Da tanti anni sei pensionato ed iscritto al nostro sindacato e per questo ti ringraziamo della fiducia che ci hai dato. Continua la tua vita in nuova armonia con le persone a te care". "Per noi sei una preziosa testimonianza, facci compagnia ancora per anni, ne saremo felici". Queste note consentono allo Spi di unirsi all'augurio del direttivo di Porta Cremona-Volta a Luigi Bonometti di buona salute e serenità. ■

Marcellino

di Giorgio Leali

La storia di Bernardo Gozzi, alias Marcellino, narrata da Tullio Clementi, dalla Val Savio-riore alla città, dall'impegno politico-sindacale nella grande fabbrica a quello sociale nello Spi. Il libro, denso di vicende e di storie che percorrono molti decenni del novecento, è stato presentato nel corso della manifestazione "Cgil in Festa" il 4 settembre dallo storico bresciano Carlo Simoni.



Il libro è stato presentato in anteprima lo scorso 11 luglio a Cevo in Val Savio-riore (Valcamonica) dai segretari della Camera del Lavoro e dello Spi di Brescia e Valcamonica- Sebino, Marco Fenaroli, Domenico Ghirardi, Ernesto Cadenelli e Mino Bonomelli, dall'assessore alla Cultura della Comunità Montana Giancarlo Maculotti alla presenza dell'autore, del protagonista Marcellino e del suo compagno di lotte Cesare Pasolini. Nella stessa occasione Luisa Moleri ha letto alcuni brani del libro.

Marcellino lo conosciamo tutti e tutti apprezziamo la sua generosità che disinteressatamente mette a disposizione per aiutare tutti coloro che, per una qualche ragione, a lui si rivolgono. Il libro di Tullio Clementi ce lo fa conoscere maggiormente. Cala la sua storia nel contesto degli avvenimenti del secolo scorso, dagli anni della seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Ce lo presenta protagonista di episodi, anche sconosciuti a compagni che lo conoscono da sempre, della sua vita, della sua dolorosa infanzia, della sua tribolata adolescenza e del suo impegno politico-sindacale che non ha avuto soluzione di continuità.

Il libro rispecchia nella vicenda di Marcellino quella di migliaia di persone che hanno avuto la vita sconvolta da gravi eventi e da questi segnata per sempre. Quando a fine conflitto inizierà la fase della ricostruzione civile ed industriale, molti valligiani scenderanno al piano per cercarsi un posto in cui continuare a vivere. Marcellino è ancora un bambino ma è già lì. I tragici fatti di Cevo lo hanno allontanato dal suo paese e sparpagliato la sua famiglia. È una storia di altri tempi raccontata oggi. Sarà utile ai giovani che vorranno leggerla ed a molti di noi, che giovani non sia-

mo più ma che abbiamo direttamente vissuto quel tempo lontano, rinfrescherà sentimenti e ricorderà situazioni e ci aiuterà a misurare se i sogni e le speranze per cui abbiamo vissuto e lottato hanno lasciato traccia.

Il libro di Clementi trasuda e privilegia un costante senso di appartenenza camuna, spesso sottolineato da richiami, aforismi, massime che ne marcano la specificità.

All'autore va riconosciuto il merito di un lavoro di narrazione e di ricerca, a tratti originale, che ha sicuramente diritto ad un posto nel patrimonio intellettuale della Valle Camonica e non solo.

Dall'introduzione

Dall'introduzione firmata da Marco Fenaroli e da Domenico Ghirardi riprendiamo un significativo passaggio: "Marcellino definisce la consistenza del proprio prestarsi alla causa in relazione con gli altri compagni di lavoro, mantenendo un proprio profilo individuale. È attraverso questi percorsi che quella classe operaia, quella formazione politica e sindacale, è stata la spina dorsale di un'intera città; pur minoranza ha esercitato un'influenza decisiva per delinearne il profilo morale.

Sono gli operai che rispondono alla strage di Piazza Loggia, che prendono parola e ruolo nei Consigli di Quartiere sulle trasformazioni e sul futuro della città, che entrano, dopo aver fatto le 150 ore, nel sistema scolastico, che sconfiggono integralismo e conservatorismo su divorzio e aborto, che respingono il terrorismo brigatista..."

Dalla prefazione

Ma anche dalla prefazione a firma Ernesto Cadenelli e Mino Bonomelli, si incontra questa considerazione: "Tanti possono ritrovarsi e riconoscersi in Marcellino, nella narrazione dei frammenti di quotidianità e nella ricostruzione delle tante e diverse stagioni del sindacato e della politica. Attraverso questi richiami possiamo inoltre vivere il presente con la medesima voglia di ri/cominciare di ri/partire salendo un sentiero che combina fatica e soddisfazione, emozione e concretezza". Per conclude-

re: "Quando si sale una vetta, l'inesperto escursionista immagina che sia la più alta e che una volta raggiunta abbia terminato la sua impresa. In realtà, quella vetta ce ne mostra altre ed altrettanto difficili ed insidiose. Nella loro bellezza, ma anche nelle difficoltà a raggiungerle sta lo stimolo, la voglia di ricominciare, mettendo in conto anche qualche battuta d'arresto, forte di valori universali non scambiabili e che segnano chi, come Marcellino, sta da una parte, quella parte che fa degli altri, innanzi tutto i più deboli, parte di sé e della sua vita". ■

Fumo, fango e ricordi

Marcellino lo possiamo incontrare allo Spi di Brescia, dove continua ad essere impegnato. Le finestre del suo ufficio, fino a poco tempo fa, davano sui piazzali della sua vecchia fabbrica. Oggi lasciano intravedere la struttura di un enorme centro commerciale.

Nell'ultimo capitolo del libro l'autore chiude con una nota dello stesso Marcellino di qualche anno fa che in parte riprendiamo.

"Vedo da una finestra della palazzina che fu sede dell'antica e gloriosa ATB (palazzina oggi sede della Camera del Lavoro di Brescia) i resti dei suoi capannoni, a tiro di demolizione definitiva. Archi sagomati, senza tetti e pareti, attendono l'abbattimento definitivo, fra cumuli e blocchi di cemento sgretolato e mucchi di terra nera, scavata con la rimozione dei pavimenti, buche fangose e pozzanghere solcate ripetutamente dalle ruspe instancabilmente all'opera. Ripenso agli anni passati alla sezione Sider, e mentre osservo le ruspe che si muovono come cavallette, i ricordi nella mente si accavallano: rivedo il mio luogo di lavoro, il volto dei miei compagni, tante immagini che mi sembrano straordinariamente nitide. Non

ho un soprassalto di rabbia, forse un po' di malinconia. Guardo ciò che rimane della "mia fabbrica". L'area mi appare di sicuro più grande di quello che potevo intuire andandoci tutti i giorni. Il fatto che ne sparirà ogni traccia mi lascia un po' sgomento.

Quella che fu una delle più grandi fabbriche bresciane, da tempo chiusa e dismessa, sarà rasa al suolo e definitivamente cancellata così il suo carico di storia e di storie.

La trasformazione avviene sotto i miei occhi. Mi sembra lentissima, ma so che è inesorabile. Quei capannoni neri e fumosi, carichi di aria greve e caldicia che per anni mi ha pesato sui polmoni, sono stati da tempo destinati a far posto a centri commerciali, uffici, vetrine, insegne luminose.

Sarà tutto sfavillante di luci al neon, una nuova city. Si oscureranno e si cancelleranno storie e memorie, ricordi e vicende che stanno ancora qui, ma che poi, senza custodia, vagheranno inafferrabili nel nulla." ■

